ANNO XXVII - N. 9 1 LUGLIO 1946

VOCI FRATERNE

ORGANO QUINDICINALE FEDERAZIONE ITALIANA EX ALLIEVI DON BOSCO

SOMMARIO:

	Pag.
UNA PROPOSTA - (G. Seghetti)	78
PROGRAMMA ESTIVO	78
IL VALORE UMANO DEL LAVORO NELLA MENTE DI D. BOSCO	
NEL 25° DELL'INDULGENZA DEL LAVORO - (Fierro Torres)	79
PROSSIMI CONVEGNI	79
FESTA DI M. AUSILIATRICE (Venezia « Coletti » - Savona)	80
UN SUPERSTITE EX ALLIEVO DEI TEMPI DI D. BOSCO (D. Brugna)	81
DI FRONTE ALLA MORTE - « Sentimenti di un ex allievo » (Caldarella)	83
PER TE EX ALLIEVO - BORSA DI STUDIO - DALL'OLTRE ALPI	83
NEL CENTENARIO DELL'ORATORIO - « La voce degli ex allievi » - (Arturo Poesio)	84
SPIGOLANDO: Voi, Sacerdoti, siete la pupilla dei miei occhi - Triduo Pasquale - Nuove Reclute - Pellegrinaggio - Ripresa - Attività artistica	86
I NOSTRI CONVEGNI: Legnago - Varese - Cuorgnè - Roma « S. Cuore » - Rimini - Mogliano Veneto - Palermo - Pavia - Treviglio	87
NECROLOGIO: Soverato - Mogliano Veneto - Torino (C. M.) - Treviglio - Udine - Bagnolo - Napoli (Portici) - Busto Arsizio - Torino (1 Or.) - Intra - Venezia (Coletti)	92
CONDOGLIANZE: Borgomanero - Alessandria	92

Con questo numero si inizia il nuovo anno sociale.

Preghiamo le Presidenze di aggiornare gli abbonamenti e di mandarci gli indirizzi dei giovani che quest'anno lasciarono definitivamente l'Istituto.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: Via Cottolengo, 32 - TORINO (109)

Spedizione in abbonamento postale (Gruppo II)

UNA PROPOSTA

Roma, 3 giugno 1946.

Molto Reverendo Sig. Direttore,

Conosco a prova la paterna bontà del suo cuore di eletto sacerdote salesiano ed oso, quindi, pregarla di voler prendere in esame la proposta che qui appresso espongo affinchè, se da lei giudicata meritevole di attenzione, si compiaccia dare ad essa quel seguito che riterrà più opportuno.

Appena uscito dall'immane, luttuoso conflitto, il mondo intero, agnostico di fronte ad ogni superna luce e guida, si dibatte nel più angoscioso periodo di un difficile assestamento; critico periodo perchè reca nel suo grembo tanta parte del futuro destino dell'umanità.

Alla prospettiva di paci imposte, senza giustizia, dai vincitori, si aggiunge la dura pressione di forze nefaste mosse da ideologie amorali ed areligiose, il cui prevalere graverebbe in modo deleterio sull'ordinamento della società secondo i precetti di Cristo e della Chiesa.

Nel procelloso evolversi di tali situazioni, Don Bosco, che tutta l'opera sua svolse al fine supremo della restaurazione della società in Cristo, Egli, Don Bosco, rappresenta il faro luminoso verso cui può guardare con fiducia l'umanità naufragante. E' Lui, infatti, che in ogni parte del mondo ha sparso forze risanatrici, elementi animatori di bene impersonati negli innumeri ex allievi, educati al suo spirito dagli zelanti continuatori dell'opera sua, dai quali massimo contributo può esser dato alla formazione di una società che realizzi progressivamente l'alto ideale del Santo.

Per far sì che gli ex allievi di Don Bosco sentano più vivo il richiamo alla elevatezza ed alla responsabilità della missione sociale di bene che, nel quadro dell'attività salesiana, sono chiamati a compiere e per propiziarsi a tale intento la protezione e la benedizione del Padre amatissimo, sarebbe, sembra, di grande efficacia addivenire ad una solenne consacrazione di tutti gli ex allievi all'Ausiliatrice per intercessione di S. Giovanni Bosco affinchè, confermati nei loro propositi, meglio possano corrispondere al loro compito.

Allo scopo, occorrerebbe interessare gli organi confederali dell'Associazione degli ex allievi di Don Bosco, affinchè a mezzo del periodico « Voci Fraterne » *o di apposite circolari, predispongano in modo che in uno stesso determinato giorno, e possibilmente alla stessa ora di esso, da parte di tutte le Unioni e con identica formula, si proceda collettivamente, previa un'adeguata preparazione, alla proposta solenne consacrazione, facendone giungere notizia anche a quei* « *Gruppi* » *ed ex allievi isolati perchè si uniscano alla consacrazione uniformandosi alle modalità che al riguardo saranno rese note dalle superiori, competenti gerarchie.*

Se la organizzazione non richiedesse tempo eccessivo, in relazione alle attuali condizioni, la consacrazione potrebbe essèr fatta nel convegno mensile degli ex allievi corrispondente all'ultima domenica del gennaio 1947 *che precede di due giorni la celebrazione della Festa di Don Bosco.*

Sarebbe una elevazione di cuori e di preghiere innalzantesi simultaneamente dagli ex allievi di ogni parte del mondo per implorare la intercessione del nostro Padre S. Giovanni Bosco presso la Vergine Ausiliatrice, tendente ad ottenere che ciascun ex allievo si mantenga degno della educazione salesiana costituendo in mezzo alla società esempio di vita integralmente cristiana ed operando il bene a vantaggio altrui.

La proposta consacrazione riuscirebbe, certo, di grande gradimento al cuore di Don Bosco il quale, nel vedere i suoi figli ex allievi rivolgersi, tutti uniti, alla sua Madonna in momenti di tanto travaglio, intercederebbe per loro certamente.

I concetti sopra esposti dovrebbero essere richiamati nella formula della consacrazione, la cui compilazione potrà meglio esser curata da altri di me più degni e capaci.

Voglia, Rev.mo Sig. Direttore, perdonare il disturbo che le arreco con questa mia ed accogliere l'espressione della mia stima deferente ed affettuosa.

Nel nome di S. Giovanni Bosco mi benedica.

Suo aff.mo
GAETANO SEGHETTI.

N. d. R. — Preghiamo le Presidenze delle Unioni di comunicarci le loro osservazioni in proposito.

PROGRAMMA ESTIVO

1) Rintracciare i compagni. A questo scopo portar sempre con sè qualche immagine o medaglia di Don Bosco, che, distribuita a chi la vuole e a chi non la vuole, in gruppi occasionali, fa scoprire subito chi ha conosciuto Don Bosco e l'Ausiliatrice nella sua giovinezza.

2) Raggruppare, per quanto è possibile, in un'adunanza o festicciuola i giovani dei collegi salesiani in vacanza, facendo loro sentire la presenza nella regione o località di amici ex allievi e futuri compagni d'Unione.

3) Esercizi spirituali, sia pur di tre giorni — anche aperti — come faceva Don Bosco — approfittando della vicinanza di due feste.

4) Gite non semplicemente a finalità ricreativa, ma a sfondo religioso, con la visita di qualche celebre Santuario.

Il valore umano del lavoro nella mente di Don Bosco

Nel XXV dell'Indulgenza del lavoro

(*Indulgenza di* 400 *giorni ad ogni pia aspirazione durante il lavoro e plenaria quotidiana, concessa da Pio* XI *ai Salesiani il* 25 *Giugno* 1922).

A Don Bosco non interessarono particolarmente i concetti roussoiani, pestalozziani e froebeliani del lavoro, anche perchè il suo ammirabile senso pratico li sapeva supplire con altri effettivamente più efficaci e profondi. Questi concetti e le loro conseguenti applicazioni, furono molto in voga durante un mezzo secolo; di poi decaddero; la *Scuola Attiva* li richiamò nuovamente in vita; pare però dalle prove, riforme, e titubanze, che non facciano fortuna, a meno che si modifichino e rinnovino radicalmente. Secondo lo spirito del *suo sistema* Don Bosco non avrebbe difficoltà ad adottarli, qualora se ne provasse realmente la loro utilità pedagogica che alcuni hanno senza dubbio.

Più che risolvere i problemi fondamentali imposti dal lavoro, Don Bosco ne fu un pioniere di due principalmente: 1° *il valore umano del lavoro* sotto qualunque forma, e l'uguaglianza civile che da esso deriva; 2° *la elevazione sociale della classe operaia*. Questo punto svilupperò in un altro numero.

Nella volontà sta il centro dell'attività

Flores d'Arcais osserva giustamente che, per carattere, Don Bosco « ebbe preferenze verso gli studi umanistici (o meglio dovremmo dire umani) e scientifici, che gli permettevano la conoscenza dell'uomo, delle sue forze, delle sue tendenze, del suo mondo; di qui sovrattutto, la necessità di confrontare, di *sperimentare* il suo pensiero — intuizioni o ragionamenti che fossero — alla prova dei fatti, di tradurre insomma in *azione* la sua convinzione teorica, persuaso, come egli era, che nella volontà è il centro e il culmine della attività umana ». E aggiunge che « l'azione è in lui sempre accompagnata dal pensiero, anche e soprattutto quando l'azione è la stessa affermazione di fede » (e questo è naturale dei santi) e che per questo « differisce dai trattatisti suoi contemporanei per l'esplicito riconoscimento dei valori spirituali e per il *modo* di intendere la stessa azione, e in particolare quella concreta azione, principio e fine del processo educativo che è il lavoro ».

Lamenta inoltre l'oblio in cui si è tenuta la geniale opera del Santo, considerandola e studiandola in modo incompleto e unilaterale. « Si riconosce, è vero, la sua continua e meravigliosa attività di aprire scuole e collegi, la sua operosità di benefattore oltre che di educatore; si riconosce anche la posizione di avanguardia che egli ha assunto come fondatore di Scuole professionali, artigiane e tecniche; si riconosce che egli molto ha fatto e molto le scuole salesiane fanno per l'elevazione del popolo, degli operai; ma è sfuggito generalmente quella che è la caratteristica fondamentale di questa sua *attività precisa;* o meglio non si è messo chiaramente in luce che Don Bosco non ha soltanto bandito ed attuato la crociata della educazione del popolo, ma ha avvertito e compreso e valutato, oltre che risolto, unico forse tra tutti i pedagogisti suoi contemporanei, il problema che più urgentemente il secolo proponeva alla soluzione, teorica e pratica, dei pensatori e degli uomini di azione, « il problema di un'elevazione e di una educazione colturale oltre che morale del popolo », il « riconoscimento di un valore umano del lavoratore, per inserirlo realmente e concretamente, e non solo retoricamente, nell'ambito della vita, come fattore preminente della nuova civiltà ».

« La funzione del lavoro nella società moderna: ecco quello che i nostri pedagogisti del secolo scorso, non seppero, se non frammentariamente vedere. Don Bosco seppe scorgere e valutare nella loro complessità e nella loro individualità questi problemi dimostrandosi così, pur nella apparente apoliticità della sua posizione, pedagogista di temperamento profondamente politico, poichè capace di andare al di là della considerazione immediata e contingente del momento ».

Il senso del lavoro

Non dimentichiamo che il tempo in cui Don Bosco tra difficoltà e ostacoli umanamente insormontabili — 1841-1853 — inizia e organizza le sue *Scuole Professionali*, « coincide con i movimenti di carattere operaio o proletario,

PROSSIMI CONVEGNI

8 Settembre ad Asti

15 Settembre a Pavia

22 Settembre a Busto Arsizio

Per Settembre e Ottobre sono annunciati anche i Convegni per S. Benigno, Varazze e Lugo.

della Francia, dell'Inghilterra e della Germania, che culminano nel famoso manifesto di Carlo Marx ». « Chi non vede che se non siamo ancora decisamente alla scuola di tipo industriale, siamo già completamente al di fuori della scuola agraria, ed è già superata, in una visione più ampia del lavoro moderno, la limitata scuola artigiana? ».

Lo dimostrano, con palmare evidenza, i programmi e i regolamenti nei quali sono contenute questioni di grandissima portata e importanza civilizzatrice per l'uomo.

« Tralasciamo pure l'aspetto etico della questione: il lavoro è essenziale valore per l'uomo. Questa affermazione rientra logicamente nella visione cristiana della vita. Quel che più preme mettere in evidenza è il *senso del lavoro;* non si tratta soltanto di apprendere un mestiere, bensì di *comprendere e vivere il lavoro*. Operai valenti si diventa non per il possesso di determinate conoscenze tecniche, ma per quella coscienza umana in cui si traduce e si attua il fatto stesso del lavoro, *in quanto l'uomo lavora* ».

« Orbene, tutto questo è profondamente moderno, anzi addirittura attuale ». Don Bosco lo comprese quando ancora l'industria era ai suoi primi passi. « L'antitesi studio-lavoro è qui decisamente superata, poichè l'uno e l'altro, anzichè essere fine a se stessi, sono elementi di quella unitaria educazione che si risolve nella cosciente valutazione che l'uomo acquista di sè, delle proprie forze e della propria capacità ».

Il lavoro ha un valore economico e religioso. *La scienza è anche lavoro.* Per Don Bosco anche la preghiera è lavoro, come il lavoro è preghiera. Dopo le discussioni dell'Umanesimo moderno e soprattutto dopo Pio XI, risalta come un sole l'attualità di Don Bosco.

« In tal modo Don Bosco ha potuto anche dimostrare che il Cristianesimo, anche senza la necessità di riforme interne od esterne, sa perfettamente adeguarsi ai problemi di ogni tempo, e risolverli nella piena coscienza del loro attuale significato ».

RODOLFO FIERRO TORRES.

Festa di Maria SS. Ausiliatrice

VENEZIA (Coletti)

Bella la festa preparata alla Mamma nostra dagli allievi, cui hanno voluto unirsi, per renderla più solenne, i fratelli maggiori, intervenendo numerosi, malgrado il cattivo tempo.

Dopo la S. Messa, il Sig. Don Giglio Marconi offrì a tutti i convenuti un'agape veramente... paterna.

L'ex allievo Rag. Giuseppe Sabadin prese la parola e con tocchi veramente magistrali riportò tutti col pensiero agli anni in cui l'amore a Maria veniva pazientemente inculcato nel cuore degli allievi da coloro che si possono veramente chiamare gli araldi di Maria; ricordò a tutti gli immensi favori da Lei ricevuti durante la guerra, la prigionia, i bombardamenti e le disgrazie e si disse certo che i favori e le grazie che Maria elargì scesero certamente in maggior copia su coloro che la hanno sempre chiamata col dolce nome di Mamma.

Il ringraziamento del Presidente al Sig. Don Giglio Marconi ed al Rag. Sabadin precedette la raccomandazione a tutti i presenti di partecipare compatti al prossimo convegno.

La simpatica riunione si chiuse con il canto dell'inno « *Cantiam di D. Bosco, fratelli, le glorie* ».

SAVONA

Rese più solenni le varie funzioni l'intervento di Mons. Parodi, Vicario Generale della Diocesi, di Mons. Cerruti Giacomo, Canonico Prevosto della Cattedrale e del Canonico Professor Giuseppe Bertolotto, che impartirono la benedizione Eucaristica durante il triduo.

Il giorno della festa fu trionfale. S. E. Monsignor Vescovo Diocesano celebrò la Messa della Comunione che fu veramente generale. Monsignor Vescovo, attentamente ascoltato, prima della Comunione disse un fervorino d'occasione. Alle 10 celebrò la Messa in canto il Padre Tassara dei Carmelitani Scalzi, Arciprete di San Pietro.

Alle 20, dopo la recita del Rosario ed il canto del « Magnificat », il Padre Nuñez predicatore della novena, tessè un magistrale panegirico della Madonna; indi si snodò per le vie principali della città la caratteristica processione, colle fiaccole, con la partecipazione di una massa imponente di fedeli, di allievi ed ex allievi salesiani, di cooperatori, cooperatrici, un folto gruppo di benemerite Dame Patronesse dell'Opera Salesiana, di Cappuccini, di Seminaristi e numeroso Clero.

La Banda S. Ambrogio di Legino, diretta dal maestro Delfino e la Corale « Cardinal Cagliero » dei Salesiani, diretta dall'ex allievo maestro Briganti Ulisse, prestarono ottimo servizio. Piacquero i canti accompagnati dalla Banda e le perfette esecuzioni polifoniche dai motivi Palestriniani.

La riuscitissima funzione ebbe termine con un vibrante discorso dell'Arciprete di S. Pietro e con la benedizione Eucaristica seguita dal popolare inno di Maria Ausiliatrice.

La Direzione dei Salesiani ringrazia tutti coloro che in qualsiasi modo si adoperarono per la buona riuscita della tradizionale festa mariana, *specialmente tutti i cari benefattori e particolarmente i giovani allievi ed ex allievi dell'Oratorio che si riservarono l'alto onore di trasportare in processione la divota statua dell'Ausiliatrice.*

Un superstite ex Allievo dei tempi di D. Bosco

Omaggio al Centenario della Cappella Pinardi

Don Bosco a Valdocco

Lo conobbi per caso alla fine dello scorso aprile durante una delle solite passeggiate del giovedì, tradizionali nei collegi salesiani.

Abita alle pendici del Montoso, a Famulasco, a metà strada tra Bagnolo (Cuneo) e Bibiana (Torino). Porta i suoi quasi novant'anni con fierezza ed in perfetta salute.

— Mi chiamo Luigi Falco. Sono del '57. Fui allievo all'Oratorio di Valdocco dal 1869 al 1872.

— Oh! allora lei è proprio un « ex allievo-reliquia » !...

— Via, via! *Fuma nen le cose grose!*

La conversazione si svolgeva in italiano; ma il caro vecchietto lo parlava con difficoltà: più di settanta primavere lo separavano dal periodo dei suoi studi. Per ciò quando voleva dare maggior forza alle sue parole od esprimere qualche improvviso sentimento, usava il dialetto piemontese che gli era così familiare. Allora la sua alta figura sembrava più bella; la sua faccia si illuminava di un ampio, prolungato e silenzioso sorriso; e mentre, per la profonda gioia gli si distendevano i muscoli facciali, la bocca, già assolutamente sprovvista di denti, si chiudeva, il mento gli si riavvicinava al naso e chiudeva anche istintivamente i furbi occhietti come per veder meglio lontane visioni che già gli sfumavano dalla memoria. Così prendevano ancor maggior risalto due grandi ciuffi di baffi bianchi che sembravano voler dire: « Siamo noi i padroni!... ».

— Siete mai appartenuto all'Associazione?

— Che?! Non entrai mai in associazioni: non mi piacciono le società! Tante volte mi han chiesto di essere dei socialisti, dei massoni, della mutua, ma... *'n la furca le sucietà!*

— Neppure a quella degli ex allievi di Don Bosco!?

— Ah!... a quella... non mi fu mai possibile. Ma fin da giovane ho sempre ricevuto il « Bollettino Salesiano » e ultimamente anche « Voci Fraterne ».

— Ai suoi tempi gli ex allievi festeggiavano Don Bosco?

— E come!... *As fasìa 'd cui festun!*... Specialmente il giorno di San Giovanni. Un certo Gastini, così mi pare che si chiamasse, faceva di quelle poesie *tute 'n piemunteis*, che a noi ragazzi piacevano più che tutto. Vi erano anche discorsi « a tutto senso » e teatri che si facevano in un'antica cappella. Vi intervenivano anche molti signoroni.

All'Oratorio 80 anni or sono

— Come ha conosciuto Don Bosco?

— Io non ne avevo mai sentito parlare. La prima volta lo vidi a Valdocco. Ero stato mandato a Torino dal mio Parroco, che era anche mio padrino, perchè mi facessi prete. Ma io dopo alcuni anni non ne volli più sapere. Imparavo facilmente; oltre al latino avevo anche incominciato il greco (e qui un altro bel sorriso, come per dire: « ...e adesso me la cavo appena con l'italiano!... ») ; ma di diventar prete non ne avevo voglia. Allora il Direttore D. Durando « mi ha fatto le carte » con un bel « lodevole di condotta »...

Da quel giorno non vidi più Don Bosco a cui io volevo tanto bene...

Tornato a Famulasco, di qui più non mi mossi. Solo nell'87 andai a Torino per vederlo, anzi portai la mia prima bambina di sette anni, che era molto ammalata, per farla benedire da Don Bosco. Ma anche Don Bosco era ammalato e non discendeva più dalla sua cameretta: la mia bambina fu benedetta da Don Rua e visse ancora due anni...

— Che pensava lei di Don Bosco?

— A mio parere Don Bosco era un uomo « privilegiato »... mandato da Dio!...

— E di Don Rua?...

— *L'era pa' gram!*...

— Come?!...

— Anche lui era molto buono, ma... *l'era pa' tant specialista cume Dun Bosc!*

— Che altri Superiori ricorda?

— Don Sala, Don Paglia, *un omet aut mac parei*, Don Bertello, Don Racca, Don Albera... Don Cagliero era il musico, cantava e suonama, *l'era bun a tut*. Don Lazzero *braiava pi fort*, ma Don Cagliero *a cantava pi bin*. C'era Pelazza che faceva il basso... (il medesimo di cui « Voci Fraterne » al numero di marzo 1945, pag. 45!?...).

Don Cagliero portava i cantori in molti paesi: quando era di ritorno dalle gite era sempre colle saccocce piene di ogni ben di Dio che distribuiva poi a noi che lo circondavamo per informarci delle avventure occorse. Predicava anche molto bene: una volta che facevan rumore alla porta gridò: « Ehi! siamo al tempo dei Farisei?!... ».

— Chi furono i suoi maestri?

— Di prima fu un tal Rossi; di seconda forse Don Racca; di terza Tomatis. I maestri ed assistenti erano buoni e non trattavano male. Solo una volta ricordo che un certo Saure di Monasterolo (era un secolare che faceva una delle prime) prese a schiaffi uno scolaro, che, arrivato alla porta, si puntò contro di essa e sferrò alcuni calci ferendo il maestro!...

— E Don Bosco che diceva di queste cose?

— Don Bosco non interveniva per la disciplina; ma quell'allievo il giorno dopo fu spedito. Anche una volta che tornava da Genova Don Bosco fece mandar via due, perchè, diceva, « eran lupi rapaci »...

Fra i compagni ricordo un tal Milanesio che poi fu grande missionario in Patagonia... Ma eravamo più o meno tutti uguali.

Una volta, non so più per quale ragione, tutti quelli della mia scuola siamo andati a pranzo dai Superiori. In quella circostanza ci diedero anche ottimo vino, *pi bun 'd cust!*...

Ciò dicendo mi versò vino nel bicchiere. Io approfittai per fare un piccolo brindisi alla sua salute per il raggiungimento dei cent'anni...

Egli questa volta rise forte e si contentò di dire: — Oh! a quest'età non rincresce più morire!...

Vita spartana...

... E continuando col suo bicchiere alzato soggiunse furbescamente:

— Anche a tutti noi giovani davano a tavola, almeno alla domenica, un bicchiere di vino, ma *l'era nen pi bun che cust!*...

— Il vitto era buono?

— A colazione una pagnotta...

— E nient'altro?!

— Una pagnotta... bagnata dall'acqua della pompa!... A pranzo c'era pane e minestra a volontà, in più una pietanza: una « scalupina » ed alcune patate. A merenda mezzo « gavas » e a cena pane e minestra a piacimento... Chi aveva deposito poteva comperare in casa « la mela » (la frutta). Come vede all'Oratorio non si mangiava tanto bene, ma...

... ma felice!

— Quando Don Bosco appariva in cortile tutti lo circondavano ed egli ci diceva tante cose e ci divertiva. Ricordo che una volta trasse di tasca la sua scatola del tabacco e ne offerse ad una cinquantina e anche a me. Già! allora non c'era la tessera!...

— E Don Bosco tabaccava?

— Sì, però raramente. Lui voleva fare starnutire noi! Da principio la sua tabacchiera era nera; in seguito ne ebbe una che sembrava d'argento.

— Le ha mai detto niente di speciale Don Bosco?

— Eh, sì! quando mi confessavo...

— Non le ha detto che sarebbe vissuto fino ai novant'anni?...

— No. Ma profezie ne faceva continuamente. A me personalmente non ne fece nessuna. Ma ne faceva tante e non si sbagliava neppure una volta, *pa' mac una! Disia sempre tuti i mort prima*: e allora, che confessioni generali!... E faceva anche tanti bei sogni che poi ci raccontava alla « buona notte » per circa dieci minuti...

— Ma ai sogni di Don Bosco credevano i giovani?

— Già! Non si poteva farne a meno; sognava sempre cose vere!... Ricordo che nel 1870 sognò di essere su un lungo treno e ci narrò tutte le cose viste dal finestrino. Un'altra volta disse che ci aveva visti tutti in cortile che avevamo qualche cosa in mano da portare alla Madonna! (Sogno dei doni dei giovani a Maria SS.?! - 1865). E Don Bosco concluse: « Se volete sapere i regali che avevate in mano per la Madonna, venite... ve 'lo dirò... ».

— E lei è andato!?

— No, io non andai... Avevo paura che mi dicesse che non avevo il fiore buono... come le vergini stolte (!)...

— Certamente, adesso che Don Bosco è in Paradiso, lei lo prega, non è vero?

— Oh, già! tutte le sere. Per suo aiuto ho già scampato tanti pericoli...

Il grigio

Quando mi alzai per congedarmi, il buon vecchietto si levò dal capo un bel berretto felpato di pelle, color grigio.

— Oh! — dissi io scherzando — e questa sarà mica, per caso, la pelle del celebre « Grigio »? Ne avete sentito parlare qualche volta?

— Sicuro! molto spesso ne sentii parlare dallo stesso Don Bosco e con questi fatti ci narrava anche altre sue avventure dei primi tempi; come quando, assalito in una stanza da molti mascalzoni, egli si difese con una sedia...

Il « Grigio » l'ho anche visto, una sola volta però. Eravamo tre o quattro a discorrere sotto la camera di Don Bosco, quando vedemmo passare un cane accompagnato da una quindicina di giovani che lo accarezzavano e gli passavano amichevolmente la palma della mano sulla schiena. Fu allora che io dissi a un compagno: « Vuoi che tiriamo un sassolino a quel cane?... ». Ma uno che era vicino, insieme con gli altri cominciò a gridare: « Ma no! state fermi! E' il cane di Don Bosco! Lasciatelo stare!... ». Allora lo abbiamo accompagnato tutti fino alla portineria: eravamo una trentina di giovani. Non era rabbioso; ed era alto così, bello, grigio... Era il « Grigio »...

* * *

L'« ex allievo-reliquia » nel salutarmi era visibilmente commosso, gli occhi gli lagrimavano. Solo il suo bel berretto di felpato grigio, che aveva posato sul tavolo e che spingeva in qua e in là, lo aiutava a distrarsi ed a non commuoversi maggiormente. Mi ringraziò della visita e mi pregò di ritornare a mangiar le ciliegie nella sua campagna per rievocare ancora i bei tempi della sua fanciullezza.

— Sì, tornerò — risposi — prima che finisca maggio, il mese della Madonna Ausiliatrice, della quale Don Bosco vi sapeva certo entusiasmare tanto e che anche nel vostro cuore occupava sicuramente un posto principale...

— Oh, sì... Con Don Bosco non si poteva fare a meno di essere molto devoti della Madonna. E poi... *mi avia pa' pi me mare!*...

— Bravo! — conclusi. — Allora dite anche un'« Ave Maria » per me!...

— Sì, sì! Che Dio vi aiuti sempre, e aiuti specialmente i lontani...

Tornai a Bagnolo contento di essere stato così vicino a... Don Bosco.

Strada facendo pensai a lungo alle ultime parole di Luigi Falco, delle quali (ero già sulla soglia) non avevo chiesto spiegazione: « ...e aiuti specialmente i lontani! »...

Chi sono « i lontani »?!...

I suoi antichi compagni o gli ex allievi in genere? Sono forse i missionari, oppure, coloro che una guerra tremenda ha spinto inesorabilmente lontano dalla propria famiglia e dalla patria... o molto probabilmente gli ex allievi fuorviati?

E l'invito per questo scopo lo rivolgo pure io ai benigni lettori.

D. BRUGNA

DI FRONTE ALLA MORTE

Sentimenti di un ex Allievo

Augusto Caldarella fu trucidato mentre scriveva sui muri la espressione del suo convincimento politico. Sul suo letto di morte, così scriveva al rev. Don Giuseppe Di Silvestri:

S. Paolo Civitate, 24-5-1946.

Rev.mo Sig. Direttore,

Ho pochi momenti della mia vita. Mi sento in dovere in questo ultimo istante di rivolgere il mio pensiero di riconoscenza al mio caro e ottimo sig. Direttore Don Giuseppe Di Silvestri, conosciuto da me nell'Istituto Salesiano di Cisternino. Vorrei essere vicino in questo momento per dirle tante cose, ma mi servirò di questo foglietto, che mi auguro che qualche mano benefica Le farà capitare. Un sincero ringraziamento parte dal mio cuore per l'educazione fisica e morale ricevuta da Lei fin dalla mia infanzia. Mi ha insegnato di essere forte e intelligente, che la gioia di vivere era così serena e bella, sicuro di me, certo del domani, con una determinazione ferrea allo scopo che m'ero prefisso. Dovevo essere rapito così violentemente. Come sono tragici e profondi i misteri della vita! Diciotto anni di sforzi, di miserie, di gioie segrete e di speranze nascenti. Ora tutto è finito!

Reverendissimo Sig. Direttore, mi perdonerà qualche colpa e mancanza da me commessa quando ero ragazzo. Sono sicuro che questa busta giungerà nelle sue mani quando la mia anima sarà già dinanzi al cospetto di Dio. Sarà stata già giudicata. Oh! Padre, perdonatemi. Pietà, misericordia per me. Perdonatemi ancora per il mio modo di scrivere. Se vedeste in quali condizioni! Mi hanno colpito mentre scrivevo ciò che sentivo politicamente e con quel medesimo grido morirò: Viva Cristo Re: Re dei Re. Mentre oggi la Chiesa festeggia la festa di Maria Ausiliatrice, io andrò in Cielo ad onorare la Regina del Cielo e della Terra. Non posso continuare. Si avvicina la mia ora. Grazie alla Madonna, che mi ha data la forza di scriverLe. Prostrato ai vostri piedi, chiedo la vostra benedizione, bacio la vostra destra.

Vostro servo

AUGUSTO CALDARELLA.

La tristezza per una vita così pura e giovane stroncata dalla mano di un altro italiano, è troppo grande per consentirci di parlare. Ma c'è in noi l'indignazione e l'orrore per la barbarie, la crudeltà, il mal costume, la violenza.

Ci commuove e ci consola la testimonianza che della sua fede cattolica fa questo giovane di diciotto anni, che sul punto di rendersi a Dio, pensa al suo padre spirituale, ed ha per il Signore l'ultimo suo grido d'amore e di speranza.

(Da « Il Popolo » del 30-5-46).

Per te ex Allievo

Oggi che l'ignoranza religiosa è la piaga di tante anime, D. Bosco ti dice: « Istruisciti sempre più, per istruire ».

Hai nella Collana « *Lux* » un ottimo mezzo. I singoli libretti — L. 5 caduno — editi dalla Libreria Dottrina Cristiana - Colle D. Bosco - Asti — trattano argomenti di massima attualità in forma facile e attraente.

La collana si è arricchita ora di nuovi libretti:

50. GIORGIO HOORNAERT: *Perchè non credi?*
51. ANTONIO COJAZZI: *Insomma... cosa sono io?*
52. GIUSEPPE RINALDI: *Sacrificio eroico.*
53. RUFILLO UGUCCIONI: *Campionato.*

EX ALLIEVO DI DON BOSCO: accogli l'invito del tuo grande Padre: leggi questi libretti e diffondili nell'ambiente del tuo lavoro.

Borsa di Studio

Borgomanero

La famiglia di Gianni Vallana ha offerto la somma di L. 5.000 alla Unione ex-allievi perchè sia iniziata una borsa di studio a favore di un ex-allievo bisognoso.

Dall'oltre Alpi

Repubblica Cecoslovacca

Nei giorni 27 e 28 Aprile ha avuto luogo a Frystàk in Moravia il primo convegno degli ex-allievi delle case Salesiane dell'Ispettoria Boemo-Morava. Partecipanti oltre 150, tra cui alcuni Boemi che hanno studiato all'estero: uno in Italia (a Torino) un altro a Vienna, e un terzo a Verzej in Slovenia; molti erano pure gli ex-allievi sacerdoti.

A salutare i loro cari « ragazzi » erano presenti vari direttori dell'Ispettoria, che facevano degna corona all'instancabile Ispettore Sig. Don Ignazio Stuchly, che piangeva di gioia nel vedere tanti cuori riconoscenti a Don Bosco e ai suoi figli.

Lo scopo principale del Convegno fu di fondare una Federazione Nazionale modellata su quelle degli altri stati.

La gioia e l'entusiasmo delle giornate furono accresciuti da un telegramma dal Vaticano, recante a tutti i partecipanti la benedizione del S. Padre.

Si tennero varie conferenze su temi già annunciati ai singoli ex-allievi mediante l'invito-programma.

Nel Centenario dell'Oratorio

Nell'accademia svoltasi il 16 *Giugno, in occasione del centenario della Cappella Pinardi, ha parlato per primo un giovane a nome degli allievi dei Salesiani di tutto il mondo, S. E. Mons. Colli che da par suo tenne la commemorazione, il Gr. Uff. Arturo Poesio per tutti gli ex allievi e il Ven. Successore di D. Bosco.*

La relazione sarà pubblicata esaurientemente sul Bollettino Salesiano. *Le Presidenze studino il modo di commemorare il centenario dell'elevazione al trono Pontificio* (16 giugno 1846) *dell'Angelico Pio IX sulla traccia del brillante discorso del Rev.mo Rettor Maggiore di cui raccomandiamo la lettura meditata a tutti gli ex allievi.*

LA VOCE DEGLI EX ALLIEVI

nel discorso del Presidente Internazionale

La storia delle opere di D. Bosco, dalla data memoranda in cui si sono iniziate con la presa di possesso della tettoia Pinardi fino ad oggi in cui ne celebriamo il Centenario, non è un'arida narrazione di vicende e di fatti; è invece un'epopea meravigliosa nella quale, più che in un qualsiasi poema sgorgato dalla fantasia di un poeta, l'elemento divino e l'umano si intrecciano inscindibilmente; gli eventi si colorano di magica luce ultraterrena; campeggiano figure gigantesche di eroismo di perfezione cristiana; rosseggia il sangue dei martiri e passano folle sterminate di giovinezze ed innumerevoli falangi di cuori generosi che spontaneamente hanno desiderato di chiamarsi e di essere cooperatori, con D. Bosco, di ogni sua impresa di bene.

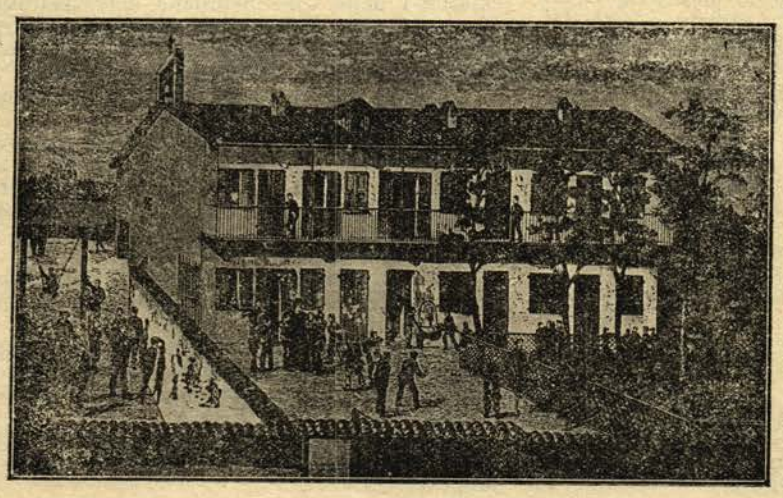
Questa epopea si risolve in un secolo di prodigi.

Nel decorso di questo secolo

sono più di 60 anni che seguo, con commosso cuore di figlio, il cammino ascensionale e la espansione sorprendente delle conquiste salesiane.

Nel 1885 la Provvidenza mi guidava in questa benedetta casa e per tre anni ho avuto il privilegio di dimorarvi mentre ancora la presenza di D. Bosco era la letizia di tutte le anime, la festa di tutti i cuori. Benedico il Signore di potere qui, in questo momento, quale sopravvissuto rappresentante degli allievi di quel triennio, testimoniare la piena realizzazione delle profetiche previsioni di D. Bosco, delle quali fin d'allora noi avevamo l'anticipata certezza, nonostante le allora modeste apparenze della Società Salesiana, di cui non pochi negavano la possibilità di sopravvivenza al suo Fondatore.

Invece, come D. Bosco predisse e come noi sulla sua parola e sull'unanime persuasione della sua santità allora abbiamo creduto, la Società Salesiana oggi, graniticamente consolidata in entrambe le famiglie di cui la Santa Chiesa nella sua liturgia attesta la stupenda fioritura, vibrante di sempre crescente vitalità; ricca di iniziative e di vasti disegni; circondata dal prestigio derivante dalla Canonizzazione del suo Fondatore e dalla Beatificazione della Confondatrice delle Figlie di Maria Ausiliatrice, la Società Salesiana, dico, si eleva nella Cristianità come uno dei centri più poderosi della vita cattolica mondiale e il suo vessillo sventola desiderato, onorato e benedetto in tutti i cinque continenti.



La Casa Pinardi
nell'anno 1846

La Tettoia Pinardi

è diventata una delle 2000 Cappelle in cui migliaia e migliaia di giovani imparano ad amare ed a pregare Dio, ed intorno alla rinnovata magnifica Basilica di Maria Ausiliatrice fanno vasta corona, in molte delle più grandi metropoli di ogni terra, oltre 300 maestosi templi, eretti dai Figli di D. Bosco per raccogliervi moltitudini di ogni lingua e di ogni razza a cantarvi le lodi del Signore.

La visione che oggi sta davanti allo sguardo della mia mente, confrontata con quella che qui io vidi nel 1885, esalta la mia anima e ne sprigiona l'inno di infinita riconoscenza verso Colui che tutta la sua vita consunse per la salvezza della gioventù.

L'inno della mia riconoscenza è tanto più entusiastico, quanto più è ferma in me la sicurezza di esprimere non soltanto i miei personali sentimenti, ma anche quelli degli ex allievi di questa Casa Madre, concordi con quelli unanimi di tutti gli ex allievi salesiani del mondo — e sono milioni! — i quali, come me, usciti dagli Istituti di D. Bosco per prendere nella vita il posto loro destinato dalla Provvidenza, non hanno poi mai cessato di mantenersi stretti ai loro educatori e di considerarsi parte viva ed integrante della Famiglia Salesiana.

Gli ex Allievi

sono il coronamento dell'opera di D. Bosco, non soltanto perchè già ne godono i benefici e perchè nella loro vita pubblica e privata testimoniano l'efficacia incomparabile del suo metodo educativo, ma specialmente perchè alla missione di D. Bosco essi offrono il contributo della loro più devota buona volontà, preparando quella rigenerazione cristiana della società che di tale missione è il fine supremo.

L'attuale veneratissimo Successore di Don Bosco, in una sua lettera programmatica indirizzata agli ex allievi nel 1941, scriveva così: « Ricordi ciascun ex allievo che nel suo ambiente e nella sua famiglia deve considerarsi come il direttore di una piccola casa salesiana, figlio e prolungamento di D. Bosco, conservatore e diffonditore del suo spirito e delle sue opere ».

E' chiaro che nel pensiero di colui che è il Padre e la guida delle famiglie salesiane è affidato agli ex allievi il compito di moltiplicare e di far penetrare in ogni cellula sociale lo spirito e l'attività salesiana, per mezzo specialmente della loro organizzazione, che li riunisce in un solo pensiero e ne avvalora al massimo le concordi energie.

Nel partecipare per mio mezzo a questa celebrazione centenaria, gli ex allievi intendono di trarre motivo per riaffermare l'incrollabile fedeltà e il più filiale affetto a D. Bosco, convinti che se i suoi trionfi sono stati stupendi nel passato, più grandiosi ancora saranno nell'avvenire.

A questi nuovi benéfici trionfi salesiani essi si propongono di collaborare con tutte le loro forze.

Il primo secolo dell'opera salesiana si conclude in un momento particolarmente penoso per tutto il mondo e specialmente per la diletta nostra Patria tanto amata da D. Bosco.

Nonostante tutto, però noi, memori del sereno ottimismo del nostro santo Maestro e Padre, non diamo posto nel nostro cuore all'infecondo scoramento. In un domani migliore, noi, figli di Don Bosco, dobbiamo avere sicura fiducia per nostre particolari ragioni.

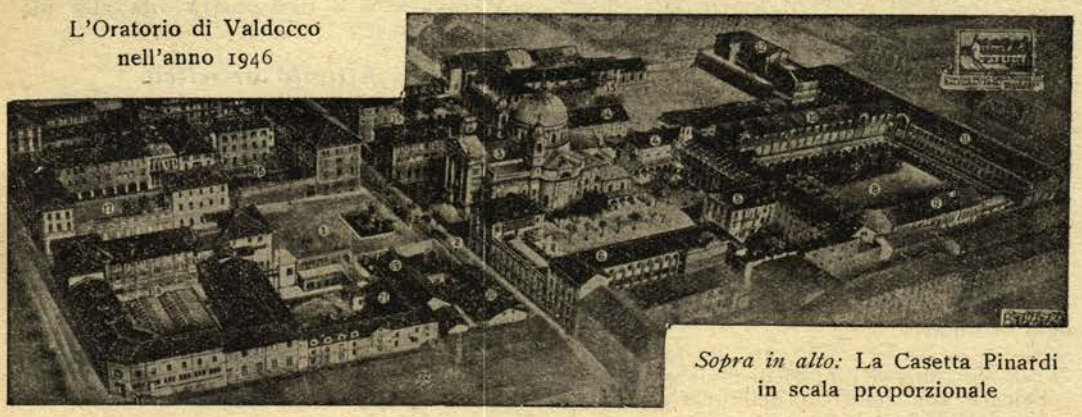
Tutte le nazioni in cui i Salesiani sono penetrati e lavorano hanno imparato a venerare e ad amare la Madonna di Don Bosco e a tenere rivolto il loro cuore verso questa nostra terra, in cui essa ha eretto il suo trono.

Tutti gli ex allievi di ogni popolo e di ogni lingua chiamano come noi D. Bosco col nome di Padre. E' una fratellanza spirituale nuova che si afferma potente e che non potrà restare senza frutto.

Il nome del Padre comune, benedetto è amato su tutta la faccia della terra, anche sulla Patria nostra rifletterà la luce della sua gloria e della sua celeste protezione, auspicio e pegno di universale riconciliazione e di quella pace che è il sospiro della umanità: la vera pace, la pace cristiana.

ARTURO POESIO
Presidente Internazionale.

L'Oratorio di Valdocco
nell'anno 1946



Sopra in alto: La Casetta Pinardi
in scala proporzionale

SPIGOLANDO

Voi, sacerdoti, siete la pupilla dei miei occhi

(D. Bosco).

Don Bosco chiamava gli ex-allievi suo « *gaudio e corona* », ma quando si vedeva attorniato dagli ex-allievi Sacerdoti la sua gioia era incontenibile.

Il 29 Luglio 1880, durante una manifestazione di affetto rivoltagli dagli ex allievi Sacerdoti, disse: « *Voi non potete immaginare, miei cari figliuoli, la contentezza che io provo nel rivedervi intorno a me; nè io stesso saprei esprimervela tutta* » e qui pianse, fra la commozione generale.

E in altra simile occasione, il 19 Luglio 1883, disse loro: « *Voi siete la pupilla dei miei occhi* ».

Don Bosco avrà certamente goduto dal Cielo il 30 Giugno p. p. nel vedere ben nove novelli Sacerdoti ex-allievi partecipare al Convegno di Milano e celebrare per i propri compagni una delle primizie del loro Sacrificio Sacerdotale. Fu un avvenimento molto raro!

I loro nomi sono:

D. Enea Romanati, D. Luigi Arienti, Don Fausto Tuisso, D. Teresio Garavaglia, D. Giovanni Luoni, D. Egidio Pasini, D. Angelo Rampinini, D. Carlo Tornaghi e D. Alberto Rozzani.

Quest'ultimo ha studiato nel Collegio di Treviglio, che ha avuto la fortuna di vedere assieme a questi un altro dei suoi ex allievi ascendere l'Altare di Dio: il carissimo Don Antonio Locatelli.

Triduo Pasquale

Rapallo

Promosso dagli ex-allievi di Don Bosco, con la collaborazione del Rev.mo Arciprete Mons. Orazio Ratto e dello zelantissimo collaboratore Rev. Curato Canonico Adriano Bruschi, nell'Oratorio dei Bianchi, si effettuò un triduo di preparazione alla Santa Pasqua per gli ex allievi e ammiratori di S. G. Bosco.

Predicò il chiarissimo Prof. Sig. Don Enrico Briano, che con il suo convincente spirito salesiano riscaldò il cuore dei presenti nell'amore pratico a Gesù Eucaristico.

La Comunione fu generale.

Nuove reclute

Treviglio

Nella simpatica cerimonia d'addio ai collegiali, presente la Presidenza dell'Unione, venne distribuita la tessera e il distintivo ai nuovi soci.

Il Cav. Guido Pozzi rivolse loro il fraterno saluto dei fratelli anziani e illustrò i doveri di ogni ex allievo.

* * *

N.d.R. Si rinnova l'invito di inviare a Torino l'elenco con indirizzo delle nuove reclute con fotografia.

Pellegrinaggio ai Becchi e a Valdocco

L'Unione ex allievi di Bagnolo Piemonte fra le sue giornate memorabili deve contare quella della gita-pellegrinaggio ai Becchi e al Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco.

Partiti dal piè delle Alpi all'apparire del giorno dell'Ascensione di N. S., essi si trovarono alle ore 9 presso la casetta natìa di Giovannino Bosco. Ebbero la singolare soddisfazione di assistere alla S. Messa celebrata dall'Assistente dell'Unione e di ricevere Gesù Eucaristico proprio nella casa in cui il Padre dell'immensa famiglia salesiana era nato e cresciuto.

Nel pomeriggio, dopo di essersi beata nella visita dei luoghi storici, dell'Istituto e dei Musei, l'allegra brigata ripartiva alla volta di Torino.

Appena giunti ricevettero il saluto del Signor Don Berruti, quindi si raccolsero nella « Cappella Pinardi », dove li raggiunse il Signor Don Seriè per dire loro una parola di plauso e di incoraggiamento a proseguire in intima unione di cuori e di opere per la via tracciata da S. Giovanni Bosco.

In seguito il Rev.mo Superiore offerse a tutti un gradito ricordo di sì bella giornata.

Dopo la visita al Santuario e alle Opere salesiane il gruppo prese la via del ritorno, portando alle proprie famiglie e agli amici le più dolci impressioni e i più cari ricordi.

Ripresa

Cuneo (Oratorio)

In questi ultimi mesi, l'Unione dell'Oratorio di Cuneo si è riorganizzata in forma soddisfaciente.

Si è tenuto un corso di conferenze svolte dall'Avv. Andreis. Ora, ogni settimana, i Soci si ritrovano nella sede per rivedersi, rinforzare i vincoli di fraternità e i propositi di fedeltà a Don Bosco nella pratica della vita quotidiana.

Si è costituita la squadra polisportiva « Virtus » e si è data nuova vita alla filodrammatica.

Attività artistica

Voghera

L'Unione ex-allievi di Voghera è riuscita a organizzare, nella Chiesa di S. Giuseppe, una brillante serata musicale. La Chiesa era gremita: un migliaio di persone non sono potute entrare per l'angustia dell'improvvisata sala da concerto.

Il programma era composto di pezzi scelti di musica classica di Bach, Schubert, Frank, Lotti, Perosi, Verdi...

L'Unione ex-allievi e particolarmente il suo Segretario, il M. Pietro Ferrari, hanno il merito del primo passo per l'elevazione della cultura musicale popolare della cittadina che se ne dimostra grata.

I nostri Convegni

LEGNAGO — 26 maggio 1946

Il convegno degli ex allievi tenutosi domenica 26 maggio nel Castello di Bevilacqua è rimasto nelle impressioni dei partecipanti, anche dei più anziani (e ce n'era uno di quelli che ha conosciuto Don Bosco e si è confessato da Lui: il prof. dott. Romano Augusto Severi), come uno dei convegni più singolari. C'era una nota speciale di letizia sul volto di tutti; c'era un'ansia e una gioia di ritrovarsi, di rievocare, di discutere, di fare progetti; un'animazione fraterna quale non si era vista e goduta mai.

Un centinaio furono i convenuti di tutte le età: dagli ottuagenari che han visto Don Bosco a quelli, diciamo così.., della costituente. Son venuti con tutti i mezzi: in treno, in auto, in moto, in bici e... a piedi. Sicuro anche a piedi: padre e figlio da Legnago, 9 chilometri, privi di qualsiasi mezzo, ma nel cuore il desiderio d'una giornata di serena allegrezza, la visione e l'attrattiva di Don Bosco Santo. Bravi!

Alla Messa il Rev. Don Alfredo Brancalion ha con parola commossa ricordato il collegio San Davide, che la guerra ha distrutto, ma solo come edificio materiale, perchè spiritualmente il collegio è ancora vivente nelle persone e nella vita cristiana degli ex allievi, che tra quelle mura impararono a vivere secondo gli insegnamenti di Don Bosco.

All'assemblea il Direttore Don Bartolomeo Dal Bianco, dopo la lettura delle adesioni di ex allievi impossibilitati ad intervenire, fece alcune comunicazioni di carattere interno e diede le opportune disposizioni per lo svolgimento del convegno.

Il Presidente sig. Augusto Broianigo ha rivolto agli amici il saluto augurale e un commosso incitamento al bene per sovvenire ai bisogni immensi della inquieta società umana e in particolare per contribuire alla resurrezione materiale e morale della nostra Patria.

Dopo l'appello del Presidente, accolto da calorosi applausi, ha parlato il Rev.do Sig. Don Umberto Bastasi, Segretario Generale degli ex allievi, che ha portato la benedizione e le direttive del Rev.mo Rettor Maggiore e il particolare saluto del Sig. Don Seriè. Egli ha invitato tutti ad esercitare, in quest'ora tanto difficile, con un impegno particolare la virtù della carità. Essere fedeli a Don Bosco nella pratica della vita e il Santo ci soccorrerà, come ha soccorso, durante questa guerra, tanti suoi devoti, in circostanze e in modi, la cui rievocazione ha fortemente commosso l'uditorio.

Ha poi preso la parola il Presidente Regionale comm. avv. Bortolo Galletto. Egli ha rilevato come l'odierna società sia sconvolta da perniciosi errori e avvelenata di ignoranza e di odio.

E' necessario che una schiera di eroi e di santi intervenga a sanare la società. La politica può fare, sì, qualche cosa, ma non può da sola risolvere tutti i problemi: sono necessari una rieducazione morale e un ritorno alla vita dello spirito; c'è bisogno del soccorso di Dio, che otterremo con la preghiera.

Il discorso del Presidente Regionale, seguito dai presenti con grande attenzione, è stato alla fine salutato da vivi applausi.

Il segretario Giusti Guido ha reso il conto della situazione finanziaria dal quale sono emersi due dati importanti: 1°) che la borsa Missionaria intitolata a « Don Augusto Sossella » ha raggiunto la cifra di L. 20.000. - 2°) che l'avanzo di cassa è di L. 3.788. - Ha quindi riferito su argomenti di carattere tecnico organizzativo e soprattutto sulla necessità di ricostruire lo schedario dei soci.

Dopo uno scambio di vedute fra i presenti si è proceduto alla rielezione delle cariche del Consiglio direttivo. Ad unanimità sono stati eletti: *Broianigo Augusto*, Presidente; *Armigliato Antonio*, vice presidente; *Ambroso prof. Pompilio, Ceccon ing. Bruno, Fantoni Adolfo, Gramigna dott. Arturo, Guidorizzi Remigio, Manfrin rag. Ottorino, Pretto cav. Paolo, Roncoletta rag. Giuseppe, Tria dott. Giovanni*, consiglieri; *Giusti Guido*, segretario cassiere.

Dopo l'agape fraterna rumorosa e gioconda ha detto poche parole di commiato il prof. Dino Limoni, il quale, rifacendosi al tema trattato dal comm. Galletto, ha impegnato i convenuti ad una promessa di vita operosamente cristiana, dando come consegna e come programma le parole di S. Giacomo contenute nell'epistola del giorno: « estote factores verbi, et non auditores tantum » (S. Giacomo 1 - 22).

La bella e gioconda giornata si chiuse con la funzione religiosa in parrocchia, dalla quale mosse la processione di tutto il contado per il ritorno nel collegio della reliquia e della statua di Maria Ausiliatrice.

Nel cortile rigurgitante di popolo, di allievi e di ex allievi, il Rev.do Arciprete del Duomo di Montagnana fece il panegirico delle glorie e delle vittorie di Maria aiuto dei Cristiani.

La Benedizione Eucaristica suggellò il convegno lasciando in tutti il gradito ricordo d'una giornata trascorsa in serena e santa letizia.

VARESE — 19 maggio 1946

Consolante il numero degli intervenuti.

Presiedeva la riunione il Presidente Regionale comm. Egidio Legnani, con il Primo Direttore dell'Istituto Don Giacomo Oliva, il nuovo Direttore prof. Don Pompeo Cappelletti, il Presidente cav. Giuseppe Redaelli con il Consiglio dell'Unione al completo.

Il nuovo Direttore diede il benvenuto agli ex allievi rallegrandosi con loro perchè erano intervenuti numerosi, in modo particolare agli ex allievi di Varese.

Seguì la relazione del Segretario che lesse le adesioni dei Superiori e colleghi che non potendo intervenire di persona l'avevano inviata a mezzo lettera: del Rev.mo Sac. Giorgio Seriè del Capitolo Superiore Salesiano, di Don Lorenzo Saluzzo, del Presidente Generale comm. Arturo Poesio, del dott. Antonio Bareggi.

Dopo di che il Presidente cav. Redaelli parlò sul lavoro svolto dall'Unione, cui seguirono alcune brevi parole del Presidente Regionale.

Il discorso ufficiale fu tenuto dall'illustre Gio-



vanni Gasparoli che intrattenne i colleghi sul problema attuale e sul compito degli ex allievi.

Chiuse la riunione Don Oliva che si rallegrò vedendo numerosi i suoi primi allievi che avevano risposto solleciti all'appello inviato dalla Presidenza.

Si passò in Cappella per la Messa; indi il tradizionale gruppo fotografico.

Alle 12 si riunirono in agape fraterna nel refettorio con gli allegri brindisi di Don Alfredo Bandiera, del caro Benelli, Pirovano e Gasparoli.

Infine si passò nel Salone Teatro ove i giovani intrattennero gli intervenuti con musica e canti.

Chiuse santamente la festa la S. Benedizione Eucaristica.

CUORGNÈ — 12 maggio 1946

Convegno del cinquantenario dell'opera salesiana in Cuorgnè.

Alle ore 10,15 il Sig. Don Cojazzi Antonio celebrò la S. Messa per gli ex allievi, rivolgendo loro parole di circostanza.

Usciti di Chiesa, si raccolsero nel salone del teatro per l'adunanza generale.

Il Direttore del Collegio indirizzò un saluto ai numerosi intervenuti, anche con sacrifizio, per trascorrere alcune ore nell'ambiente, dove con l'istruzione ricevettero la loro prima formazione morale. E nel cinquantennio dell'opera, non dovevano essere dimenticati i direttori scomparsi, come Don Giacomo Ruffino, Don Giuseppe Mossetto, Don Attilio Bettini, Don L. Masselli; e tra i viventi Don Domenico Novasio, Don Emilio Chesani, e Don G. Battista Guglielmetto. E accanto ai Direttori, si devono porre figure eminenti, come quelle di Don Stefano Trione e Don Angelo Rocca che tanto bene operarono a vantaggio dei numerosi giovani che passarono nell'Istituto. A tutti il pensiero riconoscente degli ex allievi che beneficiarono dell'opera di questi insigni educatori, degni figli di S. Giovanni Bosco.

Un giovanetto della quinta classe, a nome dei suoi compagni, rivolse anch'egli il suo saluto agli intervenuti.

Accostiamoci ai sofferenti

Prese quindi la parola il Presidente degli ex allievi, Sig. Dr. Giovanni Mazzola. Egli, rifacendosi alle parole di A. Manzoni: «che la peste è stata un gran flagello, ma è pure stata una scopa», dice che anche la guerra ultima è stata una scopa. Ora che il turbine è passato, dobbiamo accostarci con amore soprattutto a quelli che più hanno sofferto, ai reduci della prigionia e ai combattenti, a quelli specialmente che portano nelle loro carni il segno del martirio. Ritorniamo alla semplicità di vita, alla vita d'un tempo, quando eravamo allievi salesiani e allo spirito di S. Giovanni Bosco attingeremo pace e serenità al nostro animo.

Quindi il Sig. dott. prof. can. Domenico Massè, dei primissimi allievi salesiani commemorò brillantemente gli ex allievi caduti. Rivolse la sua calda parola specialmente ai giovanissimi, perchè non vengano meno alla fede nella nostra patria, all'amore di sentimento e di opere per la nostra santa Italia: lavorare e non disperare. Al Can. Massè succede il sig. Don Antonio Cojazzi che, applauditissimo, commemora il primo centenario dell'opera salesiana a Valdocco, nella tettoia-cappella Pinardi, 12 aprile 1846. Il suo dire interessante, ricco di episodi, avvince l'uditorio che, per oltre quaranta minuti, l'ascolta con tanta attenzione.

Lasciato il salone-teatro si fa la posa per il gruppo fotografico.

Alle 13 agape fraterna: regnò grande cordialità e l'allegria serena, propria degli ambienti salesiani. Gli intervenuti erano oltre 170. Il convegno si sciolse con la benedizione Eucaristica.

ROMA (S. Cuore) — 26 maggio 1946

Come preannunciato, domenica 26 maggio, si è tenuto il convegno annuale con la partecipazione di un numerosissimo stuolo di ex allievi.

Ha celebrato la S. Messa il Rev.do Don De Bonis che al Vangelo ha voluto esternare la sua riconoscenza agli intervenuti per essersi uniti con lui nel ringraziare il Signore in occasione del 25° anniversario della Sua ordinazione sacerdotale. Si è poi soffermato sulla bellezza della vocazione sacerdotale in special modo poi nella Famiglia Salesiana.

Dopo il tradizionale *caffè salesiano* gli ex allievi si sono riuniti nel teatrino della Casa per ascoltare la relazione morale-religiosa del Segretario e quella finanziaria del Tesoriere.

Il Presidente Internazionale comm. Poesio che unitamente al Sig. Direttore Don Fanara presenziava la riunione, ha consegnato ai familiari del cav. Manzini, Presidente uscente, la Benedizione Apostolica concessa dal S. Padre quale riconoscimento della generosa opera prestata all'Unione dopo l'irrevocabile annunciato ritiro dalle cariche sociali per ragioni di salute. Ha pronunciato nobili parole di ringraziamento per l'opera silenziosa, fattiva da lui svolta per tanti anni ed ha proposto la nomina del caro Manzini a Presidente onorario della Unione di Roma. La proposta è stata approvata all'unanimità tra i più fervidi applausi dei presenti.

In precedenza il sig. Direttore aveva portato a conoscenza il contenuto della circolare del sig. Rettor Maggiore a tutte le Case Salesiane e letta la lettera pervenuta dal Sig. Don Seriè che, impossibilitato ad intervenire come sarebbe stato suo desiderio, inviava la Sua adesione al convegno.

Si è quindi proceduto alla nomina dei consiglieri i quali riunitisi seduta stante così si sono ripartite le cariche sociali:

Presidente: *comm. Brazioli Guglielmo*; Vice Presidente: *dott. Capuzzo Luigi*; Segretario: *dott. Capriglione Mario*; Tesoriere: *cav. Giachi Umberto*; Consiglieri: *Fausti Cesare; ing. Guerra Baldelli Giuseppe; mons. Inselvini Igino; cav. Magri Giulio; prof. Pellegrini Cesare; Rosato Giuseppe; Roscetti Umberto.*

Mentre gli ex allievi consumavano una pagnottella imbottita, richiamando così una consuetudine degli oratori salesiani, si è brindato in onore dei nuovi eletti augurando fervida attività per il sempre maggior incremento della Unione.

Nel pomeriggio infine un foltissimo ed ammirato gruppo di ex allievi ha partecipato alla tradizionale processione a chiusura del mese mariano svoltasi nelle vie della Parrocchia, cantando le lodi mariane e seguendo con edificante pietà la statua di Maria SS.ma Ausiliatrice.

RIMINI — 8 maggio 1946

Dopo alcuni anni di forzata inattività causata dagli avvenimenti bellici svoltisi nella nostra zona, il gruppo ex allievi di Rimini, il giorno 8 maggio u. s. si è riunito a convegno.

L'entusiasmo e la cordialità, che hanno sempre animato le nostre riunioni, regnarono sovrani. Dopo la S. Messa celebrata dal Direttore dell'Istituto di Rimini, D. Marino Travaglini, in suffragio dei soci defunti e in ringraziamento a Maria SS. Ausiliatrice per la sua materna sensibile protezione, ha avuto luogo la riunione, con la lettura da parte del Direttore stesso del telegramma del Ven.mo Rettor Maggiore e dell'adesione di D. Gavinelli impedito all'ultimo momento di intervenire all'adunanza come aveva promesso.

Ha quindi presentato l'oratore ufficiale Avv. Baccarini del Gruppo ex allievi di Faenza il quale, dopo un breve pensiero rivolto ai tanti scomparsi nell'immane conflitto che ha sconvolto la nostra Patria ed il mondo intero, è dopo di avere illustrato vari episodi della vita di D. Bosco portandoli ad esempio per quello che dovrebbe essere oggi l'indirizzo della vita pubblica e privata di ogni buon cittadino, ha concluso lanciando un caldo appello di risurrezione.

Le calde e sentite parole dell'Avv. Baccarini invitanti all'unione, alla fratellanza e alla difesa di quei sani principi nei quali siamo stati educati, hanno trovato una eco profonda negli uditori che hanno seguito il discorso con nutriti applausi.

Il bilancio della giornata, giustamente definita un'oasi di pace e di tranquillità in mezzo a questo deserto di aride speculazioni in cui ogni buon pensiero e la vita stessa sembrano destinati a dispersi, è stato quanto mai lusinghiero:

1. *Abbonamento di tutti gli intervenuti all'organo ufficiale degli ex allievi* Voci Fraterne.

2. *Ricostituzione della Filodrammatica ex allievi per dare buoni trattenimenti e costituire un fondo cassa dell'Unione onde, in caso di necessità, soccorrere i soci.*

3. *Attraverso serate-convegno dedicate ai genitori degli oratoriani, avvicinare specialmente i più indifferenti per far loro conoscere D. Bosco e la sua opera.*

4. *Far celebrare periodicamente un ufficio funebre in suffragio degli ex allievi defunti al quale, oltre agli iscritti all'Unione, verranno invitati i componenti delle famiglie interessate.*

Si è poi proceduto alla votazione per la nomina del nuovo Consiglio Direttivo che è risultato così composto: *Ugolini Alfredo*, presidente; *Castellari Rag. Enrico*, vice presidente; *Berlini Aldo*, segretario-cassiere; *Montebelli Luigi*, *Belli Ottavio*, *Guerra Mario*, *Silvagni Wladimiro*, consiglieri.

Alle 12 tutti gli intervenuti hanno partecipato al tradizionale pranzo ove buon umore, fraternità ed allegria hanno regnato sovrani.

MOGLIANO VENETO — 19 maggio 1946

Favoriti da una magnifica giornata, si riversarono nel loro antico Collegio, la domenica 19 maggio, oltre 250 ex allievi.

Alcuni non vedevano più da vari anni il caro ambiente in cui avevano trascorso le ore più serene della loro giovinezza. Ed ora lo rivedevano ampliato, abbellito, più rispondente a quei criteri di sana modernità cui si ispira, oggi soprattutto, l'Opera dei Salesiani.

Da poco avevano incominciato ad affluire gli ex allievi, quando arrivò S. E. Mons. D'Alessi, lui pure ex allievo, e dei più affezionati. Lo zelante Pastore della Diocesi di Concordia fu accolto nel cortile dagli evviva entusiastici degli allievi ed ex allievi insieme riuniti. Pure riuniti essi assistettero alle 10 alla S. Messa celebrata per loro da S. E. Mons. D'Alessi, il quale al Vangelo rivolse ai presenti brevi, ma sentite parole di circostanza. Dopo la Messa gli ex allievi recarono il tributo del fraterno suffragio alle anime dei caduti nell'altra guerra, sostando brevemente in preghiera davanti alla lapide che ricorda il loro sacrificio.

Quindi tutti si portarono nel Salone Teatro per l'adunanza. Agli ex allievi si unirono, com'è tradizione, anche i giovani di V^a^ Ginnasiale. Dato che si doveva procedere a nuove elezioni, veniva subito nominato presidente dell'assemblea il Prof. Comm. Guido Fabris. Il Direttore pronunciò brevi parole stimolando tutti ad un sempre maggiore attaccamento a Don Bosco, luce e sostegno dei suoi ex allievi. Si passò poi alle elezioni, il cui risultato fu comunicato durante l'agape fraterna.

Opere di bene

Il Presidente Dott. Fausto Piovan nella relazione che fece mise bene in rilievo il molteplice lavoro svolto dall'Unione soprattutto in questo ultimo anno. Per accennare solo ad alcune delle attività svolte, ricordiamo, nel campo caritativo, le offerte per l'ampliamento del Collegio (L. 37.000 circa), quelle per l'Oratorio che è ancora in costruzione (finora 40.000 lire). Ricordiamo ancora, per quello che riguarda il campo organizzativo e morale, l'abbonamento a *Voci Fraterne* fatto per un semestre a beneficio di tutti gli ex allievi (circa 750) di cui si possedeva l'indirizzo preciso. Questa bella iniziativa, promossa dal Direttore dell'Istituto, fu attuata, grazie alla cooperazione tra l'Unione ed il Collegio. Da notare ancora: la ripresa dei *Convegni particolari* (ex allievi studenti, ex allievi sacerdoti), la *solennizzazione* delle feste di Don Bosco, la *raccolta di fondi* per le lampade votive in memoria di Don Rastello e di Don Cristofori. Tutte queste varie iniziative hanno sempre avuto ottimo esito, perchè hanno trovato nel Presidente Dott. Fausto Piovan, validamente coadiuvato dal Consiglio e in particolare dall'Avv. Mascherin, un animatore entusiasta e tenace d'ogni buona causa. Da lunghi anni ormai egli prodiga le sue energie per questa Unione e ne promuove con vera passione la multiforme attività.

Dopo la relazione finanziaria e morale ci fu la consegna del distintivo e della tessera ai giovani di V^a^ Ginnasiale. Dopo brevi parole del Segretario Generale della Federazione Italiana ex allievi, Don Umberto Bastasi, il quale portò l'ambita benedizione del Ven. Successore di D. Bosco e rilevò con compiacenza il vivo senso di fraternità che regnava tra gli ex allievi, parlò S. E. Mons. D'Alessi. Egli espresse la sua profonda gioia nel trovarsi tra i sempre cari ex allievi di cui ricorda continuamente il dono che gli fecero: il Pastorale. Aggiunse che spesso prega per loro affinchè nella vita si mostrino sempre degni del nome che portano.

Durante il discorso di S. Ecc. entrò l'ex allievo Prof. Ponti, ex sindaco di Venezia, il quale fu vivamente applaudito.

Risultato delle elezioni

Dal Teatro gli ex allievi si portarono in refettorio. Durante il pranzo i giovani del Collegio eseguirono due bei pezzi musicali e ci furono alcuni discorsi, dopo la lettura delle adesioni

Il Direttore del Collegio rese noto il risultato delle elezioni. Veniva nominato Presidente il Prof. Ponti. La nomina fu accolta da un caloroso applauso. Vice



MOGLIANO VENETO — Convegno degli ex Allievi (19 maggio 1946)

Presidente risultava il Dott. Fausto Piovan. Il Professor Ponti esprimeva la sua difficoltà ad accettare la nomina a Presidente effettivo, data la molteplicità delle sue occupazioni, ma in definitiva accettava sapendo che la vice presidenza era tenuta da quel collaboratore di prim'ordine che è il Dott. Fausto Piovan. I presenti accoglievano volentieri le sue parole ed applaudivano sentitamente al Presidente ed al Vice Presidente, come pure ai Consiglieri. All'uscita dal refettorio ci fu il gruppo fotografico.

Con la Benedizione Eucaristica si concludeva la bella giornata. Quindi gli ex allievi tra gli abbracci e gli scambi di saluti più cordiali, si lasciavano con il desiderio in cuore di rivedersi al prossimo Convegno.

Convegno ex Allievi Sacerdoti

Il lunedì 20 Maggio si tenne il convegno degli ex allievi Sacerdoti.

I convenuti, dopo aver assistito alla Santa Messa celebrata per loro dal Rev.mo Signor Ispettore, prof. Don Enrico Tittarelli, passarono a visitare il « Ritrovo Don Bosco » ed ammirarono quanto si fa già a Mogliano in questo campo, frutto della collaborazione tra i Salesiani ed il Rev.mo Signor Arciprete Mons. Luigi Fedalto.

Seguì il raduno nel parlatorio. Parlarono, esaltando il Sacerdozio e l'Opera Salesiana, il Signor Direttore del Collegio, poi il Signor Ispettore quindi il Signor Don Bastasi. Concluse con parole ispirate S. E. Mons. D'Alessi.

In refettorio disse brevi parole il Vice Presidente dott. Fausto Piovan. I presenti furono rallegrati dalla declamazione di poesie di circostanza soprattutto da quelle composte in dialetto veneto da Mons. Tosi di Murano.

PALERMO — 30 maggio 1946

Il giorno dell'Ascensione, 30 maggio u. s., nei locali dell'Istituto « D. Bosco » ha avuto luogo il Convegno degli ex allievi della sezione di Palermo. Dopo avere ascoltato la S. Messa, i convenuti, in numero di oltre 300, si sono riuniti nel teatrino.

Apre il Convegno il Direttore dell'Istituto, signor D. Vincenzo Zingali, il quale, invitati i presenti a recitare una breve preghiera, mostra tutta la sua gioia nel vedere il salone letteralmente gremito da ex allievi di ogni età e porge il saluto paterno del Rev.mo Rettor Maggiore dei Salesiani, quello del Sig. Ispettore, rappresentato dal Sig. D. Spitale, e cede quindi la parola al Presidente dell'Unione.

Il Cav. Vincenzo Stiscia saluta commosso — dopo tanto distacco — i convenuti, esortandoli ad un affratellamento maggiore. Afferma che l'adunata ha un inestimabile valore morale, in quanto avvenuta nel nome di D. Bosco, senza alcun interesse materiale o politico, ma soltanto per l'amore che unisce gli ex allievi al Padre, a Maria Ausiliatrice, ai Salesiani che sono stati maestri e soprattutto educatori.

Incita al lavoro in profondità per diffondere ovunque lo spirito di D. Bosco; augura che nessuno si allontani senza avere avuto la gioia di trascorrere nel collegio poche ore di tranquillità.

Consegna quindi ai giovani del terzo Liceo le tesserine di iscrizione. La riconoscenza e la gioia dei nuovi iscritti è manifestata in un breve indirizzo letto dallo studente Francesco Chillura.

Applauditissimi sono gli oratori ufficiali del Convegno, il Dott. Fabio Carapelle, il quale riferisce con abilità, senso pratico e precisione « *Sulla funzione degli ex allievi nella ricostruzione morale della Patria* », ed il Dott. Prof. Antonio Bologna, il quale, dopo avere affermato che nei collegi salesiani gli allievi vivono una vita intima di affetti familiari, legati a D. Bosco, ai maestri, agli educatori, raccomanda agli ex allievi di non rompere mai questi legami, di considerarsi sempre allievi e di difendere nella società in cui essi vivono, i frutti dell'educazione ricevuta.

Il Dott. Zito, facondo e persuasivo, spiega come uno dei motivi del convegno è l'elezione del nuovo Consiglio direttivo e dà i suggerimenti del caso.

Si è quindi proceduto all'elezione, che ha quasi confermato per intero il Consiglio uscente, aggiungendo solo qualche elemento nuovo.

Il Sig. D. Spitale, direttore dell'Istituto Salesiano « S. Chiara », ha annunziato che nel suo Istituto, posto al centro della città e quindi accessibile a tutti, saranno messi a disposizione degli ex allievi dei locali di nuova costruzione per una decorosa sede dell'Unione. Tale annunzio è stato accolto con applausi scroscianti.

Sono stati raccolti gli abbonamenti a *Voci Fraterne* e aggiornati gli indirizzi per il *Bollettino Salesiano*.

L'allegra brigata si è quindi riversata in refettorio per la tradizionale « agape », durante la quale han preso la parola l'Avv. Oddo Mario, l'Avv. Gelardi Gaetano e il Prof. Ganci Battaglia con briosi versi di circostanza.

Il Sig. Direttore, al quale era stato segnalato il caso veramente pietoso di un ex allievo, ha proposto una raccolta in suo favore. Le offerte sono state generose.

Il convegno si è chiuso colla recita di un dramma in tre atti, « *Gli adoratori delle tenebre* », cui hanno assistito le famiglie degli ex allievi.

La giornata salesiana, intensamente vissuta, ha lasciato in tutti, ex allievi e Superiori, il più gradito ricordo.

PAVIA — 27 aprile 1946

Dopo una parentesi, causata da contingenze belliche, gli ex allievi dell'oratorio salesiano di Pavia si sono riuniti in adunanza plenaria, confortati dalla presenza dei Superiori e del Signor Ispettore, per riprendere un pò di fiato e di ossigeno Salesiano, utile e necessario a rinvigorire negli animi il proposito concreto per camminare nella via tracciata da Don Bosco e per essere uniti nel diffondere con calore il pensiero e l'azione del Santo.

Dato uno sguardo al passato e considerate le presenti necessità, si è concluso di promuovere adunanze mensili, di partecipare alle feste salesiane di particolare solennità e di dare il più largo appoggio all'opera di bene che i figli di Don Bosco esercitano nel campo della gioventù, particolarmente in un rione popolare e tanto numeroso come quello di S. Teresa. Non è fuor di luogo rievocare qui il ricordo del rione di Valdocco e della Cappella Pinardi di Torino per stabilire un parallelo.

Don Bosco ha confidato nella Provvidenza e nell'aiuto di Maria Ausiliatrice facendo di Valdocco il centro d'irradiazione salesiana. Voglia il cielo che Don Bosco susciti anche a Pavia le condizioni migliori per la formazione di un'oasi salesiana sempre più vasta e più fertile.

Dopo la bella conferenza del Dr. Carù e le parole di esortazione, per una maggior attività, da parte del Signor Ispettore si discute i seguenti punti: 1) *si fissa il tempo più utile per il convegno annuale* (*14 Settembre*) con partecipazione del Presidente regionale Comm. Legnani, del Signor Ispettore e altri Superiori Salesiani; 2) *si ricordano le nostre passività* riguardo gli abbonamenti a « Voci Fraterne »; 3) *si ricorda con nostalgico* affetto il lavoro svolto per quest'Unione dal carissimo Don Vito Guarisco.

Intanto l'Unione fa ancora appello a quanti per varie ragioni usciti dagli Istituti Salesiani si trovano stabilmente in Pavia e vicinanze di voler dare il proprio nome e collaborazione perchè l'Unione possa fiorire ed aiutare i Salesiani nell'opera locale.

TREVIGLIO — 9 giugno 1946

La tradizione non poteva in modo migliore essere confermata. Quattrocento intervenuti, altrettante adesioni. Entusiasmo, ardore e amore salesiano al sommo grado.

Il XXVII Convegno ha avuto la benedizione del S. Padre, di S. Em. il Card. Schuster, di S. E. Monsignor Arcivescovo Testa, del Vescovo di Bergamo e del Rev.mo Rettor Maggiore.

Apprezzate e gradite le adesioni dei Sigg.: Don Giraudi, Don Seriè, D. Rastello, D. Colombo, Don Festini; del Presidente Internaz. Gr. Uff. Arturo Poesio; dell'On. Mentasti, Alto Commissario per l'alimentazione; di D. Alessandra, D. Sbernini, D. Meneghetti... Tra i presenti sono degni di rilievo: S. Eccellenza Chiaramonte, già Prefetto; il Colonn. Sora; il Prof. Piardi, rappresentante del Sindaco della cit-



tà; l'Ing. Ferri, che mise a disposizione della Presidenza la sua macchina; il Presidente Regionale Comm. Legnani; parenti del festeggiato Don Cavasin, tra cui il nipote, Direttore di Biella...

L'ampio cortile era mutato in una rimessa: autobus, camioncini, auto, motociclette, calessi, birocci, e un vero magazzino di biciclette.

Cronaca telegrafica: Dopo l'omaggio ai caduti, S. Messa d'oro di Don Cavasin — musica di primo ordine — padrini il Presidente dell'Unione e il Ragionier Manenti che rappresenta gli antichi scolari di Don Cavasin. Al Vangelo, toccanti parole del Celebrante. L'immutata cappella, quei canti dell'adolescenza, l'imponenza della liturgia resero suggestiva la santa cerimonia, chiusa col bacio della reliquia di D. Bosco e la distribuzione ad ognuno di una immagine ricordo.

Assemblea generale: Il Rev.do Direttore Don Gugiatti porge il saluto a tutti ben augurando al Presidente, presente ma non ancora completamente guarito. Questi ringrazia e cede la Presidenza del raduno al Presidente Regionale, il quale dopo la lettura delle adesioni legge la relazione preparata dal Commendator Ramelli, che viene approvata all'unanimità. Il Sig. Cordozzi, cassiere zelante, dà i dati della cassa sociale, cassa benefica, borsa di studio. Eccone le cifre: Cassa sociale: entrata L. 56.758,60; rimanenza attiva L. 2.637,40. — Cassa benefica: rimanenza attiva L. 4550,40. — Borsa di studio « Don Antonio Cavasin », L. 25.150, suscettibile di aumento per le adesioni in corso di arrivo, per gli impossibilitati ad intervenire.

Voci Fraterne: Venne deliberato che invece di anticipare come per il passato l'importo dell'abbonamento, il giornale verrà inviato a quanti avranno effettuato il versamento in anticipo e ciò per regolarità amministrative.

L'assemblea prosegue coll'eloquente discorso del Prof. Don Minghelli sul significato della Messa d'Oro, tra gli ex allievi. Il Presidente prende lo spunto dalla presenza del Direttore di Biella, per inviare a quell'Unione il saluto dei suoi soci e, ricordando nel Prof. Don Minghelli il fratello del Direttore del Collegio di Borgo San Martino, lo prega dell'uguale saluto. Dopo di che il gruppo fotografico, indi il banchetto in onore di Don Cavasin. Canti, suoni e discorso del Presidente Regionale, di quello locale, che effettua la consegna di una artistica pergamena e dell'obolo della S. Messa e della somma raccolta per la borsa di studio in suo onore. Segue il secondo padrino, Rag. Manenti, il Prof. Don Minghelli ed un alunno dell'aspirantato di Chiari, al quale verrà destinata la somma ed un alunno del Collegio locale a nome dei suoi compagni.

Chiude acclamatissimo il buon Don Cavasin tutti ringraziando, commovendosi e commovendo.

Dopo di che gli intervenuti si raccolsero in chiesa per il solenne « Te Deum » e la Benedizione Eucaristica.

Pellegrinaggio al Cimitero: La Presidenza aveva in precedenza abbellito e ricoperto di fiori la tomba di Don Bologna. Per la circostanza giunse al Commendator Ramelli il seguente telegramma dei fratelli bolognesi: « Bene auspicando *Unione Bologna* invia affettuosa adesione vostro convegno, partecipa di cuore commemorazione indimenticabile Don Bologna. Fraterni saluti. - Presidente CECCONI ».

Indi tutti si raccolsero nella comune preghiera: « Pace dona, Signore Iddio, ai tuoi servi fedeli; e dal Cielo assistete i vostri confratelli ed i vostri ex allievi ».

La giornata si chiuse così in un cristiano atto di solidarietà cristiana!

APPENDICE AL CONVEGNO

Ci giunse, ma in ritardo, per cui non potè essere letta, un'entusiastica adesione dall'ex allievo Ezio Bientinesi dell'Unione di Livorno, dove Don Cavasin insegnò ultimamente prima di ritornare in Lombardia. E' un inno al suo ex insegnante steso con una vivacità tutta toscana, che attesta come anche là Don Cavasin fosse stimato e amato. Ci spiace non poterla pubblicare per disteso, ma ringraziamo il Bientinesi e lo assicuriamo che le espressioni, specie al principio, rivolte al povero Presidente non ci hanno punto offeso, che anzi, ci ha fatto grande piacere e che abbiamo la speranza di incontrarlo in qualche altro futuro raduno.

* * *

Apprendiamo con sommo piacere che è stato legalmente riconosciuto il Liceo del nostro Istituto. Gli ex allievi tutti manifestano le loro più sentite felicitazioni ai cari Superiori.

* * *

A Bergamo, al Patronato S. Vincenzo, si è tenuta l'annuale festa di S. G. Bosco, con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo. Gli ex allievi abitanti in città vi hanno partecipato in massa.

* * *

Furono presentate le nostre congratulazioni al caro ex allievo Forni per avere i suoi figliuoli Luigi e Giovanni conseguito brillantemente la laurea. Luigi in ingegneria elettrotecnica, Giovanni in belle lettere, con 110 « cum laude ».

FELICITAZIONI

al Dr. Enrico Tosi e *Luigi Morelli* dell'Unione di Busto Arsizio e *all'Avv. Umberto Sampietro*, i quali sono riusciti eletti membri della costituente.

Auguri di feconda attività a favore della nostra diletta Patria e dell'affermazione della civiltà cristiana.

Un ex allievo nato

A Trino Vercellese è nato il bambino Antonino Botta che ha il papà, la mamma, i nonni, e gli zii tutti ex allievi dei Salesiani.

NECROLOGIO

Soverato

GIACOMO RISPOLI

di anni 27, Tenente del Commissariato dell'Armir, morto nelle impervie regioni dell'inferno russo, nella notte del Natale 1942.

Lascia nella famiglia un vuoto incolmabile e in quanti lo conobbero il più largo rimpianto.

Per lui la vita era dovere e per il dovere generosamente offrì in sacrificio la sua giovane esistenza alla Patria.

Conservò sempre caro il ricordo del Collegio e soprattutto trovò conforto nei momenti più difficili della vita in quei sacri ideali cui era stato educato.

Anche sul campo di battaglia, prima di esporsi alla morte, volle confessarsi e ricevere il *Pane dei Forti* che gli fu di conforto e di ardimento per affrontare eroicamente l'ultima grande prova che dalla terra lo trapiantò, anima eletta, nella gloria dei Beati in Cielo.

FRANCO GALLELLI

di anni 16, morto tragicamente nei gravi fatti di Badolato.

Da poco era uscito dal nostro Collegio e se ne conservava ancora grato e fresco il ricordo di giovane diligente e buono.

A rendere squisito atto di solidarietà e di affetto, la « Schola Cantorum » del nostro Istituto, nel giorno di trigesima, si portò a Badolato per cantare una solenne Messa da Requiem.

Mogliano Veneto

L'Unione comunica la morte dei soci:

Cav. GIUSEPPE NEBBIA

funzionario dell'Intendenza di Finanza, deceduto a Povegliano (Treviso), il 3 dicembre 1944.

GINO URBAN

deceduto il 21 maggio all'ospedale di Venezia, in seguito a peritonite acuta.

Torino (Casa Madre)

Apprendiamo in ritardo la notizia della morte di

EDMO BOSANETTO

ottimo cattolico, ardente e benemerito patriota.

Lasciò sconsolata la giovane sposa con due figli ancor bambini, e la sua diletta e pia genitrice.

Treviglio

SEVERINO ZACCHETTI

perito prendendo un bagno nel Tanaro ad Alba, ove si trovava per ragioni di studio.

Udine

ASSUERO CIPPONI

Integerrimo cristiano e ottimo padre di famiglia. Per parecchi anni fu maestro nelle nostre scuole del Congo Belga.

Bagnolo

Il 9 maggio u. s. il Signore chiamava a sè l'anima bella del caro

Dott. SECONDO GIOVARA

di anni 32. La scomparsa del compagno buono e giocondo destò in tutti il più vivo compianto.

Napoli (Portici)

Proprio in questi giorni si è appresa la morte dell'ex allievo

ORSI G.

da S. Giorgio a Cremano, avvenuta in un campo di concentramento in Germania.

Busto Arsizio

Logorato da un male insidioso che le risorse della scienza non valsero a sradicare, il giorno 6 corr. è spirato (all'età di anni 61) l'ex allievo salesiano ed amico carissimo

PASQUALE COLOMBO
Tipografo.

La rettitudine e la bontà del suo carattere lo avevano reso stimato e benvoluto da tutti; onesto e laborioso si era formato una posizione indipendente ed onorata.

Ma soprattutto fu un cristiano esemplare dalla fede viva e sentita che dimostrava con l'assidua partecipazione alla vita religiosa parrocchiale. Nelle sue sofferenze, quando comprese la fine prossima, chiese spontaneamente i conforti religiosi, rassegnato ai divini voleri.

All'Associazione ex allievi di Don Bosco, di cui era particolarmente devoto, diede contributo della sua generosità prestando gratuitamente l'opera sua di tipografo per il funzionamento dell'Unione.

Ai funerali il Gruppo ha partecipato col proprio vessillo e con una larga rappresentanza di Soci.

La Presidenza, addolorata per la sua dipartita, esprime ai familiari le più sentite condoglianze, mentre assicura il suffragio cristiano della preghiera, che affretti all'anima del caro estinto il meritato premio.

Torino (Iº Oratorio S. G. B.)

Nel mese di aprile la nostra Unione ebbe la perdita di due cari soci:

LUIGI FUMELLO e BENEDETTO PONTIGLIO.

Quest'ultimo era il particolare amico dell'indimenticabile e sempre presente Don Panciatichi.

Il 10 maggio ci lasciò repentinamente anche il giovane socio

GUIDO BRAGA

tanto buono e affezionato. La sua repentina scomparsa fu per noi come un esercizio della Buona Morte.

Intra

L'Unione raccomanda alle preghiere degli ex allievi le anime dei soci:

GIOVANNI CERETTI

membro del Consiglio dell'Unione, Capitano di artiglieria, deceduto il 7 marzo 1946 per malattia cagionata dalle fatiche della guerra.

Cap. GUIDO COLOMBO — ERMENEGILDO VALCI
LUIGI VELATI

morti a servizio della Patria.

Preghiamo anche per i seguenti soci dispersi:

ANTONIO AUDONE — GIACOMO CAPIA
SERGIO BONFANTI — SERAFINO SOMA.

Venezia (Coletti)

Comunichiamo la morte e raccomandiamo alle preghiere degli ex allievi questi nostri fratelli defunti: AMPELIO BARUFFATO, morto a Vicenza il 27-2-1941; GAETANO CEGALIN, morto a Monteviale il 31-10-1941; ELIO DE TOFFOL, deceduto per cause belliche nel 1943; ALFREDO MARIUZZO, dec. in mare nel 1943; AGOSTINO PITTA, dec. a Trieste il 18-11-1935; ROMEO VEGGIA, dec. per incursione aerea nel 1943; DAVIDE GEROMETTA, dec. per il morbo che non perdona; VITO GIONERA, dec. per infortunio; ANTONIO PEROZZO, dec. in guerra.

Preghiamo anche per GIUSEPPE BALDUZZI e TULLIO SCARPA, dispersi in guerra.

CONDOGLIANZE

Borgomanero

al Sig. Mario Sacchi, per la dolorosa perdita della giovane consorte Adele;

al Sig. Sergio Lissone, per il decesso della sorella Mariuccia;

al Sig. Giuseppe Fusi, per la dipartita della venerata nonna, Fusi Pia;

al Sig. M.º Bruno Valsesia, per la scomparsa della adorata mamma;

al Sig. Franco Cassina, per la morte dello suocero Luigi Scacci.

Alessandria

al Sig. Dr. Cav. Felice Rossi per la perdita dell'amata sorella Sig.na Luisa, terziaria dell'Ordine dei Servi di Maria.

Direttore responsabile: D. DOMENICO GARNERI

Pubblicazione autorizzata n. P. R. 13 A. P. B. **Stab. Grafico Moderno, G. Volante - Via Brindisi, 9 - Torino**